

27

(Seguito dell'esame del documento conclusivo)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAFFAELE COSTA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio scorso la nostra Commissione aveva iniziato l'esame del paragrafo sesto, accantonando la proposta di modifica La Valle e Mannino 6.2. Al riguardo desidero altresì ricordare che l'onorevole Mannino aveva dichiarato di sottoscrivere le proposte di modifica presentate dall'onorevole La Valle, ad eccezione di alcune sulle quali si era riservato di esprimere il proprio punto di vista.

ANTONINO MANNINO. Signor presidente, propongo una riformulazione della proposta di modifica 6.2 che quindi risulterebbe del seguente tenore: « In linea generale si può dire che esistono ormai le condizioni perché possano essere esclusi dalle forze armate nazionali i sistemi d'arma che abbiano una prevalente caratteristica deterrente e di attacco a lunga distanza ».

GIUSEPPE PISANU. Signor presidente, mi consenta di sottolineare la stranezza della discussione che si sta svolgendo: infatti, stiamo procedendo come se dinanzi

avessimo un provvedimento legislativo anziché il documento conclusivo di un'indagine conoscitiva. Poiché questo potrebbe farci correre il rischio di raccogliere indicazioni contraddittorie, le cui conseguenze potrebbero anche ripercuotersi sul voto finale, il gruppo al quale appartengo si riserva di esprimere una valutazione complessiva sul testo.

Passando alla proposta di modifica testé illustrata dall'onorevole Mannino, permettetemi di evidenziarne l'improponibilità per il semplice fatto che le forze armate italiane non solo non detengono armi nucleari, ma non intendono possederne neanche in futuro e quelle presenti sul territorio nazionale lo sono in funzione di accordi internazionali che ci legano all'Alleanza atlantica.

ANTONINO MANNINO. Infatti, non si parla di armi nucleari.

GIUSEPPE PISANU. Non se ne può parlare per la non pertinenza all'argomento.

Inoltre, l'affermazione contenuta nella proposta di modifica formalizzata dall'onorevole Mannino, secondo la quale possono essere esclusi dalle forze armate nazionali i sistemi d'arma che abbiano una prevalente caratteristica deterrente e di attacco a lunga distanza, è difficile da tradurre in indicazioni pratiche.

Sfiderei gli stati maggiori schierati a distinguere tra sistemi d'arma a prevalente caratteristica deterrente di attacco a lunga distanza e sistemi d'arma di carattere diverso.

Questa è, dunque, un'affermazione di carattere soltanto teorico; ma sarebbe discutibile anche nel merito, perché tutte le armi hanno potere deterrente (perfino un

semplice bastone, nella misura in cui può scoraggiare l'eventuale avversario dal muovere all'attacco).

Pertanto – ritenendo di esprimere anche l'opinione del gruppo della democrazia cristiana – mi dichiaro totalmente contrario alla proposta di modifica in esame e prego l'onorevole Mannino di non provare a « raddrizzare le gambe al cane » aggiustando un testo che mi pare difficilmente aggiustabile.

ANTONINO MANNINO. Ritengo che il concetto di deterrenza sia riferito alla possibilità che le forze armate di un paese hanno di colpire preventivamente e, più efficacemente, di distruggere l'avversario.

A parte il fatto che – com'è noto – si può distinguere tra mezzi che abbiano una valenza particolarmente offensiva (come, per esempio, i cacciabombardieri *Tornado*) e mezzi che siano funzionali soltanto alla difesa (come, per esempio, i caccia *AM-X* e gli intercettori puri), non capisco il perché dell'osservazione svolta dallo onorevole Pisanu.

Quanto all'eliminazione dalla proposta di modifica in esame della parte riferita al nucleare, desidero fare presente che sono stato il primo a suggerirla ben sapendo che l'Italia non può disporre in alcun modo di armamenti nucleari.

Propongo dunque di usare l'espressione « che abbiano una prevalente caratteristica di minacciosità e di attacco a lunga distanza ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 6. 2, con l'aggiustamento testé suggerito dall'onorevole Mannino nel senso di sostituire, nella proposta medesima, la parola « deterrente » con le parole « di minacciosità ».

(È respinta).

L'onorevole Caccia ha presentato una proposta di modifica tendente a sostituire il secondo periodo del secondo capoverso della lettera a) del paragrafo 6 con il seguente periodo: « A tal fine occorre sia

ridimensionare, anche notevolmente, i contingenti terrestri ed aerei impegnati sulla "soglia di Gorizia", aumentando al contempo la vigilanza sul fianco sud, sia completare ed ammodernare i dispositivi aerei in proporzione alla possibile minaccia, con particolare riferimento ai sistemi di sorveglianza-avvistamento ed ai mezzi d'intervento tempestivo, costituiti da intercettori pilotati e da sistemi missilistici antiaerei/antimissili ».

Pongo in votazione tale proposta di modifica.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 6. 6, tendente a sostituire, al terzo capoverso della lettera a) del paragrafo 6, le parole da « in misura » alla fine del capoverso con le parole « su tale compito, rispetto al quale nessuna limitazione alla sovranità può essere ammessa e nessuna interferenza di istanze e di servizi stranieri, nemmeno motivate, com'è accaduto in passato, da esigenze di sicurezza collettiva. A tale compito potranno essere chiamati a concorrere i diversi corpi delle forze dell'ordine, anche a fini di tutela territoriale e costiera ».

GIUSEPPE PISANU. Non capisco assolutamente il senso di tale proposta di modifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 6. 6.

(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 6. 7, tendente a sostituire, al quarto capoverso della lettera a) del paragrafo 6, le parole « della protezione civile » con le parole « con la protezione civile ».

Pongo in votazione tale proposta di modifica.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 6.8, tendente a soppri-

mere, alla lettera a), quinto periodo, del paragrafo 6, le parole « e dell'Alleanza atlantica ».

La pongo in votazione.
(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica Tassone tendente a sostituire, alla lettera a) del paragrafo 6, tutto il periodo dalle parole « A tal fine » alle parole « della collettività nazionale » con il seguente periodo:

« A tale fine occorre redistribuire, ridislocandoli sul territorio nazionale in una ottica che applichi il principio di un migliore rapporto tra aree regionali diverse e forze armate; i contingenti terrestri ed aerei ora impegnati sulla cosiddetta "soglia di Gorizia"; ed aumentando, in questo contesto, la specifica funzione di sorveglianza sul fianco Sud, mediante un adeguamento delle forze navali ad esso preposte, nonché con il completamento e l'ammodernamento dei dispositivi aerei in proporzione alla estensione, sia delle fonti di destabilizzazione e di rischio, sia degli impegni comunitari, potenziali ed attuali, connessi alla attuazione delle deliberazioni delle Nazioni Unite.

In tale funzione deve rientrare altresì la salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa della nazione, la sicurezza delle infrastrutture dello Stato, la protezione della popolazione civile. Per quest'ultimo aspetto si deve tenere conto, in maggiore misura, del concorso possibile delle forze di polizia, sottolineando tuttavia la prioritaria necessità di realizzare un più idoneo fattore di coordinamento in modo da accrescere la capacità dei diversi corpi delle forze dell'ordine di ridurre sensibilmente il dispiegarsi dei grandi fenomeni criminali che incidono sull'ordinato svolgimento dei poteri pubblici democratici e che perciò si pongono, di per sé, come pericoloso fattore di vulnerabilità dello Stato e di demotivazione della coscienza civile del paese.

In tale ambito inoltre la Commissione ritiene utile porre le basi normative, da meglio definire, il coordinamento – nelle

mani dell'autorità di Governo – delle amministrazioni e dei corpi dello Stato investiti della responsabilità della protezione civile (sul territorio, in aria, sul mare) esaltando al massimo la funzione della prevenzione dai rischi di calamità e di disastri, sia naturali che causati dall'attività dell'uomo, chiarendo, per quanto riguarda le forze armate, che il concorso ad esse richiesto deve intendersi come compito funzionale cui far corrispondere una efficace pianificazione, sia addestrativa che strumentale. È da raccomandare pertanto, in questa visione, la partecipazione italiana alle iniziative del decennio 1990-1999 promosso dall'ONU per la riduzione dei rischi di catastrofi naturali (IDNDR) ».

PAOLO PIETRO CACCIA. Invito il collega Tassone a ritirare la prima parte della proposta di modifica, dalle parole « A tal fine » alle parole « delle Nazioni Unite ». Conseguentemente, la restante parte della proposta di modifica sarebbe tesa a sostituire solo il terzo ed il quarto capoverso della lettera a), ossia i periodi dalle parole « in tale funzione » alle parole « della collettività nazionale ».

MARIO TASSONE. Accedo alla richiesta dell'onorevole Caccia e ritiro la prima parte della proposta di modifica.

ANTONINO MANNINO. Preannuncio la mia astensione su tale proposta di modifica.

LUIGI D'AMATO. Preannuncio anch'io la mia astensione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica Tassone.
(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 6.9, tendente a sostituire, alla lettera a), quinto periodo, del paragrafo 6, il periodo dalle parole « nonché l'eventualità » fino alla fine del capoverso con le seguenti « implica l'esigenza di conformare e qualificare il relativo di-

spositivo interforze, e di selezionare contingenti da destinare alle forze armate integrate dell'ONU. In tale prospettiva andranno potenziate l'integrazione interforze, la flessibilità, la mobilità e l'efficienza delle forze armate, e dovrà essere ristrutturata la Forza d'intervento rapido (FIR) ».

GIUSEPPE PISANU. Forse la difficoltà di comprendere questi emendamenti è dovuta all'assenza del proponente, che dovrebbe spiegarci la filosofia che li anima; da una rilettura del testo da noi predisposto, mi sembra che questo possa essere mantenuto invariato.

ANTONINO MANNINO. Credo che la *ratio* della proposta di modifica dell'onorevole La Valle fosse collegata alla presunzione di un'approvazione della proposta di modifica 6.8.

GIOVANNI PELLEGATTA. Vorrei fare una precisazione. Il collega Mannino all'inizio dei nostri lavori, dopo aver affermato che per un'obiezione di coscienza l'onorevole La Valle non sarebbe più intervenuto in Commissione difesa fino al termine delle ostilità nel Golfo Persico, ha fatto proprie tutte le proposte di modifica La Valle. Fin qui non vi è nulla di male; vi sono tuttavia alcune proposte di modifica La Valle la cui filosofia non ci può essere spiegata dal presentatore e non è conosciuta dall'onorevole Mannino. Ho notato che alcune di esse sono consequenziali ad altre che sono state respinte. La mia osservazione è di carattere generale: occorrerebbe decidere quali proposte di modifica La Valle possano essere mantenute.

GIUSEPPE PISANU. Sono d'accordo con l'onorevole Pellegatta. A mio avviso, la filosofia di questa proposta di modifica sostanzialmente sta nel fatto che essa è tesa a sopprimere la parte in cui si allude esplicitamente all'integrazione del nostro strumento militare con uno strumento militare più vasto, che è quello dell'Alleanza atlantica. In definitiva, lo

scopo che si prefigge la proposta è quello di negare uno dei punti fermi sui quali si basa tutta la posizione della maggioranza.

ANTONINO MANNINO. Questo non c'entra, perché la soppressione delle parole « e dell'Alleanza atlantica » non è collegata ad una contestazione delle alleanze dell'Italia, tanto più che, com'è noto, il sistema difensivo italiano è integrato nella NATO e non esiste questa posizione, onorevole Pisanu, neppure in quanto abbiamo sentito dall'onorevole La Valle a proposito dello stesso modello NATO.

La precedente proposta di modifica 6.8 era invece riferita all'assunzione di responsabilità delle Nazioni Unite, che è cosa nuova e diversa da quella che già esiste e che riguarda non le responsabilità di garanzia di un equilibrio mondiale, ma i problemi di difesa ed il sistema di difesa italiano, che è collegato all'Alleanza atlantica. Tuttavia è un discorso diverso, perché l'Alleanza atlantica è un'organizzazione difensiva, di sicurezza, mentre le Nazioni Unite aspirano a diventare un'organizzazione politica in grado di determinare le condizioni di rispetto della legalità internazionale. Sono quindi funzioni diverse.

Pertanto, nel testo che avete approvato l'aggiunta « e dell'Alleanza atlantica » è posticcia, è un modo per ribadire e sfondare una porta aperta, è un atlantismo che da questo punto di vista non tocca nessuno, perché il concetto che anche qui si vuole esprimere riguarda un'affermazione diversa, non quella di un modello di sicurezza.

PAOLO PIETRO CACCIA. Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che nelle pagine precedenti, con la vostra astensione, avevamo inserito il riferimento ad un'Alleanza atlantica allargata, di concezione più paneuropea che legata ai tredici paesi che ad essa attualmente aderiscono. A questo punto, se recepissimo la proposta di modifica La Valle, ma aggiungendo dopo le parole « alle forze armate integrate dell'ONU » le parole « o della fu-

tura Alleanza atlantica », prevederemmo la disponibilità delle nostre forze ad intervenire in caso di necessità dei due scacchieri internazionali che ne abbiano bisogno. Proprio quando abbiamo inserito la parola « allargata » vi siete astenuti, perché avete ritenuto che si operasse un'uscita dai confini della tradizione attuale dell'Alleanza atlantica.

ANTONINO MANNINO. L'astensione è legata al fatto che esiste una tendenza, utilizzando già lo spazio e l'apertura esistenti nell'Alleanza atlantica, ad accogliere i paesi che hanno partecipato alla CSCE all'interno della propria organizzazione, a fare dell'Alleanza atlantica un elemento di garanzia e di concorso al controllo dei processi di disarmo. So che questo processo esiste, abbiamo incontrato a Londra perfino i delegati bulgari, non solo i soliti delegati polacchi, ungheresi e cecoslovacchi.

PAOLO PIETRO CACCIA. Si potrebbe accogliere la proposta di modifica La Valle 6.9 aggiungendo alla terza riga, dopo le parole « forze integrate dell'ONU » le altre « o della futura Alleanza atlantica ».

GIUSEPPE PISANU. Si potrebbe formulare la frase nel modo seguente: « ..forze

integrate dell'Alleanza atlantica o dell'ONU » oppure, più semplicemente, « delle forze armate delegate a tale compito ». Occorre comunque leggere tutta la frase, non mi sembra che un lavoro così delicato possa essere affrontato in questo modo.

PRESIDENTE. In effetti, per procedere ad una votazione, occorre un testo ben definito.

ANTONINO MANNINO. Insisto perché sia posto in votazione il testo della proposta di modifica presentata dall'onorevole La Valle.

GIUSEPPE PISANU. Non sono in grado di esprimere il mio giudizio, poiché si tratta di un argomento importante.

PRESIDENTE. Poiché la Presidenza della Camera ha comunicato che alla ripresa dei lavori dell'Assemblea, alle 18, si svolgeranno immediatamente alcune votazioni, rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,50.